

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Adam – novembre 2024 - II

(disponibile su www.santeustorgio.it)

Il vanto nella speranza della gloria di Dio

Buonasera a tutte e a tutti.

Oggi riprendiamo il tema del vanto: infatti, nel secondo versetto¹ l’Apostolo dice: “*ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio*”.

Prima di tutto dobbiamo osservare che, nei capitoli precedenti, l’apostolo Paolo era molto chiaro, schietto su queste affermazioni che nessuno di noi può vantarsi - né ebreo né greco - delle proprie opere e, quindi, qui cambia registro. Qui vediamo che l’Apostolo trova il motivo, la modalità con la quale possiamo vantarci; quindi, possiamo trovare il vero motivo per cui, davvero, dobbiamo dire: che bello, che bello che è stato così!

E quindi, che cosa succede, qual è il cambiamento? Il cambiamento è molto semplice: noi non dobbiamo vantarci delle nostre cose, di ciò che facciamo da soli, ma noi dobbiamo vantarci di ciò che Dio ha fatto a nostro favore. Ecco il vero motivo del vanto, perché è così importante che, in realtà, è un sinonimo di dire: grazie, Gesù!

Noi abbiamo sperimentato e stiamo sperimentando, nel tempo presente, la pace e la grazia: la pace, che è il giusto rapporto con Dio e la grazia, quindi quell’accesso che abbiamo a Dio, sia come persone singole, sia come il “noi” comunitario: come un gruppo, come una chiesa. E quindi, diciamo che l’uomo è giustificato e che si apre a questa realtà, che ne prende consapevolezza, sperimenta una profonda pace e una grazia. E, così, queste due cose ci permettono di guardare diversamente il nostro futuro, ecco, di vedere quella gloria di Dio.

Che cosa vuol dire gloria di Dio? Questa espressione viene tradotta in greco dalla parola *doxa*, che a sua volta, nella versione greca della Bibbia ebraica, traduce la parola ebraica *kabôd*. Di per sé, *doxa* in greco vuol dire opinione, mentre *kabôd*, etimologicamente, significa qualcosa di pesante, che dà stabilità e forza, che impone il rispetto e il riconoscimento e, quindi, possiamo dire che queste questi due significati, riferiti a Dio, vogliono dire, vogliono indicare la dignità divina che si manifesta con forza e splendore; per dire che Dio rivela la sua potenza, la Sua Santità, la sua salvezza. E, quindi, la Bibbia ama dire che Dio si glorifica o si santifica.

“Gloria” non equivale semplicemente alla lode, ma alla manifestazione gloriosa visibile di Dio, di fronte alla quale l’uomo non può che lodare e ammirare la Sua grandezza.

Quindi, possiamo dire così che, vista dalla parte di Dio, la gloria é manifestazione; vista dalla parte dell’uomo, è riconoscimento e lode: qui gloria vuol dire partecipare alla vita gloriosa di Dio.

Ecco, è chiaro che questa partecipazione alla vita gloriosa di Dio si compirà pienamente quando noi entreremo, dopo la nostra morte, nella pienezza della vita. Adesso, però, possiamo già sperimentare questa gloria di Dio, la sua salvezza, nella

¹ Lettera ai Romani 5, 1-2

speranza.

Come la sperimentiamo questa salvezza? Per capirlo bene, credo che dobbiamo riferirci alle nostre esperienze quotidiane per capire, ecco, in che cosa consiste la speranza. Per esempio, quando io vado in un ufficio e trovo un impiegato che sa fare bene le cose, un impiegato preparato, che sa spiegare, io so che la mia pratica potrà andare a buon fine, perché trovo un buon fondamento, cioè trovo un uomo qualificato, preparato che, per me, diventa proprio il pegno di quello che succederà.

Quindi, vedete che, per capire se abbiamo a che fare con una speranza importante e praticabile, noi dobbiamo capire su che cosa la appoggiamo, quale sia il fondamento di questa speranza e quale siano - possiamo dire così - le garanzie che si manifestano nel tempo presente.

Ecco, qui abbiamo questo famoso impiegato che, davvero, è una persona, appunto, capace di portare avanti questa mia pratica; però, chiaramente, nel discorso spirituale noi abbiamo un fondamento sul quale possiamo poggiare la nostra speranza per attendere il realizzarsi di quello che noi attendiamo. Ecco: il suo fondamento è l'amore gratuito di Dio e il suo oggetto è la pienezza di questo amore divino.

Vedete che noi che abbiamo sperimentato la gratuità di Dio, noi che cerchiamo di vivere, come esercizio necessario per prolungare la nostra vita, la gratuità quotidianamente, sappiamo che questo è il fondamento che ci permette di desiderare - che cosa? - la pienezza dell'amore. Ecco, senza dire che questo fondamento, questo oggetto, sono già ora, sia pure ancora come anticipazione, presenti e sperimentabili, appunto: questi oggetti, perché sono sperimentabili? Perché io posso sperimentare la pace che viene da Dio, perché io posso sperimentare la presenza di Dio nella mia vita quando partecipo ai sacramenti, quando prego, quando io riconosco che Lui è davvero presente nella mia vita e queste anticipazioni, diciamo, queste manifestazioni - certo non piene ma comunque reali - Mi permettono di progettare la mia vita in avanti.

Ecco, quindi, vi invito a riflettere sul fondamento, ma sul fondamento reale sul quale vi appoggiate per pensare il vostro futuro e pensare, che cosa, in realtà, desiderate, quale sia il desiderio, cosa vi attendete dal futuro...?

Ecco, vedete che, a volte, questa verifica può essere molto dolorosa, perché con le parole noi possiamo dire che, certo, abbiamo appoggiato la nostra vita sul Signore ma, in fondo, l'abbiamo appoggiata e la stiamo appoggiando sulla nostra intraprendenza, sulle nostre qualità, sulle nostre conoscenze, sul nostro modo di fare, sulla nostra furbizia e poi, nello stesso tempo, noi possiamo anche dire che vogliamo essere amati: vogliamo sperimentare la grandezza dell'amore del Signore.

Noi, in fondo, possiamo anche scoprire che vogliamo essere semplicemente soddisfatti nei nostri piccoli interessi e bisogni.

Ecco, cerchiamo di ripensare, di riflettere su questi temi e, davvero, scoprire che dobbiamo vantarci nella speranza della gloria di Dio, perché questa gloria di Dio è già presente in mezzo a noi, perché Lui ci sta santificando, Lui si sta donando a noi e noi già abbiamo sperimentato, già stiamo toccando il Suo corpo, la Sua carne, perché il Suo amore si rende tangibile attraverso l'amore fraterno e, per questo, noi ci sentiamo liberi per pensare al nostro futuro come il futuro che si realizzerà pienamente in Dio.

Buona sera a tutte e a tutti!